

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250 7.250
Un semestre 3.250 3.750
Un trimestre 1.700 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 129795

PER PUBBLICITÀ: in ogni città (comunicare all'Ufficio L. 150, Democrazia L. 200, Ediz. Spettacolo L. 150, Cronaca L. 150, Viaggi L. 150, Fatti e Notizie L. 200, Legali L. 200, P. a. tasse governative, Pag. antic. Rivalutare: 50% PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPV) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.512, 63.964 e via Sacca di San'Antonio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN SESTA PAGINA
Fotocronaca dei grandi festeggiamenti in onore del compagno Giuseppe Di Vittorio a Cerignola

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 204 MARTEDI' 5 AGOSTO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Chi incita all'odio?

Il giornale del partito clericale, sotto il titolo: *Incitamento all'odio*, si scaglia contro « gli esponenti di sinistra colpevoli di formulare all'indirizzo di alcuni dirigenti di aziende industriali delle accuse veramente gravi, fra cui quella di superfruttamento ».

I grandi industriali monopolisti, secondo il foglio democristiano, non hanno altra colpa all'infuori di quella di difendere la continuità nella produzione, l'ordine nelle aziende e gli interessi dei lavoratori, per cui l'organo governativo richiama le autorità affinché perseguano i colpevoli di eccitamento all'odio.

Siamo tornati al 1894! In piena reazione crispiana, a chi lo accusava di eccitare all'odio di classe, Filippo Turati rispondeva: *I socialisti non predicano l'odio. Ma essi fanno di più. Essi convengono l'odio impulsivo e per se stesso impotente in una formidabile forza civile. Ma è appunto quello che la classe dominante ha il maggiore interesse di impedire. Il regime che suggella col sigillo del mafioso l'incendio ed il rotondo della strada sofferente ed operaia, quel regime giudeo e condanna non altrui, ma se stesso ».*

Oggi si tratta ancora della stessa cosa. Incitano all'odio coloro che affannano gli operai, che gettano sul lastico migliaia di lavoratori, che fanno risorgere il fascismo nelle fabbriche e nei Paesi. Per dimostrarlo non è necessario ricordare gli avvenimenti degli ultimi anni o degli ultimi mesi, è sufficiente dare uno sguardo al notiziario di un solo giorno.

Abbiamo scorso i giornali di sabato. Ecco la cronaca, nuda e cruda. Alla Fiat Lingotto sono stati licenziati 82 impiegati e 539 operai. A Milano si sono avuti 107 licenziamenti alla Tallero e centinaia in altre fabbriche. Quattromila disdette sono state intimite contro i lavoratori della terra nelle province lombarde ed emiliane. A Omegna le officine De Angeli Frua Piemontesi e le Officine Metallurgiche hanno licenziato complessivamente 1010 operai: si tratta di un vero dramma: scrive *La Stampa* di Torino, per una città di soli 15 mila abitanti. In provincia di Milano sono preannunciati 5 mila licenziamenti negli stabilimenti Sna Viscosa. In Emilia vi è il tentativo di chiudere le Fonderie Riunite, nel Veneto lo stesso tentativo è stato fatto al Colonicchio Veneziano, duemila licenziamenti sono annunciati alle Acciaderie di Terni, l'Ansaldo di Livorno ha licenziato un centinaio di operai, 120 licenziati agli stabilimenti Russi di Ancona. L'elencazione potrebbe continuare.

Sono questi licenziamenti in massa che provocano la miseria e la fame in decine di migliaia di famiglie: mentre i grandi industriali continuano a realizzare scendole profitti, che incitano all'odio.

Quanto all'accusa di « superfruttamento » che fa inorridire i candidi agnellini dell'ovile democristiano, è sufficiente anche per questo scorrere la cronaca di una giornata. Ai cantieri edili dell'Ente Sita di Conigliano Calabro i muratori sono costretti a lavorare 12 ore al giorno (come d'altronde avviene in molti cantieri di Roma) per delle paghe che non superano in nessun caso le 400 lire al giorno. A Boiano (Avellino) da alcuni giorni 630 lavoratori della conserve sono in sciopero per ottenere il salario contrattualmente pattuito e che da mesi viene loro sfacciatamente rubato. L'accordo del maggio 1951 stabiliva per ciascuna di queste lavoratrici un salario giornaliero di L. 514; da mesi a queste lavoratrici vengono corrisposte non più di L. 220 al giorno.

Alla Saponeria Italiana di Bologna ogni donna anziana è costretta, lavorando a ritmo forzato, ad imbaltare in media 70 quintali di sapone al giorno, per una paga di L. 34 all'ora. Le ragazze di 17 anni sono costrette ad imbaltare la stessa quantità di sapone per L. 28 all'ora.

Il superfruttamento non viene esercitato solo dagli imprenditori privati, ma anche dal governo clericale. Per non citare che un esempio all'ordine del giorno: l'amministrazione delle Ferrovie, pur essendo il traffico aumentato ha ridotto i suoi effettivi da 200 mila a meno di 170 mila unità ed i ferroviari sono costretti a fare dei turni settimanali di 56-60 ore senza alcuna retribuzione straordinaria.

La scorsa settimana un operaio della Fiat è stato licenziato perché all'uscita dallo stabilimento si rifiutò di obbedire all'ingunzione provocatoria di un guardiano che gli aveva intimato di calarsi i pantaloni. Dignitosamente l'operaio rispose: « I pantaloni non me li sono mai calati neppure al tempo dei tedeschi e dei fascisti, e

DICHIARAZIONI DI NENNI ALLA STAMPA ITALIANA E ESTERA

L'accordo con l'Unione Sovietica potrà essere facilmente raggiunto

Dipende esclusivamente dall'Italia una leale collaborazione con l'URSS - Concreta possibilità di un patto di non aggressione - L'edificazione del comunismo - Il saluto di Sereni

Gornalisti e fotografi, italiani e stranieri, rappresentanti di tutta la stampa mondiale si sono recati ieri in gran numero alla sede romana del Comitato nazionale del partito di pace per ascoltare la parola del compagno Pietro Nenni e per avere da lui chiarimenti sulle impressioni riportate durante il viaggio nell'Unione Sovietica. La conferenza stampa, alla quale assistevano numerose personalità politiche ed esponenti del Comitato del partito di pace e dell'Associazione Italia-URSS, si è svolta in una atmosfera amichevole, ed è valsa a chiarire ulteriormente le grandi prospettive che apre all'Italia una politica di leale amicizia con i popoli dell'Unione Sovietica.

Al suo arrivo, Nenni è stato salutato dal senatore Sereni, direttore del Comitato nazionale del partito di pace. Dobbiamo dire - ha affermato l'altro Sereni - che il nostro amico Nenni riceveva il premio internazionale per la pace, non solo ha ben meritato dalla causa della pace ma è su questo tutti noi qui presenti possiamo essere d'accordo al di là di ogni divergenza politica - ha guadagnato all'Italia una posizione di primissimo piano tra le Nazioni e i popoli che hanno a cuore questa causa. Di questo tutti gli siamo grati.

Non appena i fotografi gli hanno permesso, Nenni ha preso la parola. Ma prima di invitare i giornalisti a rivolgergli tutte le domande che ritenessero opportune, egli ha premesso alcune considerazioni. Dapprima ha accennato alla situazione tedesca.

Tutto ruota, si può dire, intorno a questo problema. Qualche giorno fa, ha detto Nenni, rivolgendosi direttamente ai colleghi che lo circondavano - ha ironizzato sul fatto che io mi sia commosso dinanzi a certe manifestazioni del lavoro e della vita sovietica. Ebbene, confesso di nuovo che mi sono commosso nell'assistere, ad esempio, all'inaugurazione del canale Volga-Don, e lasciatemi aggiungere che compiono pure avendo vent'anni, non è capace di commuoversi o non comprende un sentimento di questo genere. In realtà io non ho visto solo un grande punto di vista della tecnica e della pratica realizzazione, ma cose grandi in quanto sono il risultato di una partecipazione collettiva, di uno sforzo collettivo a cui prendono parte con uguale animo tutti gli uomini sovietici, dal più responsabile al più umile esecutore. Questo è il senso delle cose immesse che l'uomo può fare quando c'è una vera libertà dell'uomo, cioè la sicurezza del suo destino.

L'URSS si propone - ha esemplificato fra l'altro Nenni, nel delineare i programmi produttivi sovietici dei prossimi anni - di costruire entro due anni una centrale elettrica che svilupperà da sola più energia di quanto ne forniscono insieme l'Italia e la Francia: nessuno può in buona fede pensare che un Paese inteso a tali opere possa al tempo stesso conservare i suoi mezzi a piani militari che non siano quelli strettamente difensivi, che evidentemente sarebbe colpevole trascurare. Per cui una è la conclusione che scaturisce dai fatti stessi e da ogni obiettiva valutazione: sulla base della salvaguardia e del rispetto delle posizioni storiche create dalla seconda guerra mondiale, e in specie del leale riconoscimento della rivoluzione cinese, l'URSS non ha da porre alcuna condizione di quella che, a mio avviso, è la

LA LOTTA CONTRO IL SUPERSFRUTTAMENTO E I LICENZIAMENTI

Verso lo sciopero dei ferrovieri

Molte fabbriche sono ancora occupate

Sciopero anche negli appalti ferroviari e nelle autolinee - Sospeso il lavoro a Livorno per l'Ansaldo - Impressionante quadro della crisi tessile - Incontro tra il ministro Campilli, i lavoratori e gli industriali

La lotta contro il superfruttamento, i bassi salari, i licenziamenti e la smobilizzazione delle fabbriche, ha assunto in questi ultimi giorni un'ampiezza e un'importanza di grande rilievo nella situazione generale del Paese. Particolarmente impegnati, nel quadro di queste lotte, sono in questi giorni i lavoratori delle industrie metalmeccaniche e tessili, e i lavoratori delle Ferrovie dello Stato.

A Livorno, la lotta all'Ansaldo, che investe la popolazione di tutta la provincia, è stata particolarmente intensa. In questi giorni si è discusso sui 97 licenziamenti notificati nei giorni scorsi a quei lavoratori, un'ampiezza che investe la popolazione di tutta la provincia. Oggi, dalle 10 alle 11, in tutta la provincia, le categorie del settore industriale scenderanno in sciopero generale in appoggio alla lotta delle manodopera del Cantiere.

Vaste proporzioni ha assunto la lotta contro i licenziamenti negli stabilimenti napoletani della

IL CAMPO GOVERNATIVO A RUMORE

Vivaci attacchi ai progetti di Gonella

Allarme e disagio tra repubblicani, socialdemocratici e liberali - De Gasperi parlerà a Predazzo

I propositi della D.C. e del governo contro la Costituzione e per imporre ai partiti minori una legge elettorale di comodo hanno suscitato una vasta polemica, destinata senza dubbio ad ampliarsi malgrado l'assenza da Roma dei maggiori esponenti politici.

Tutta la stampa italiana ha riportato ampiamente il giudizio espresso dai quotidiani di sinistra sul discorso pronunciato a Canazei dal segretario della D.C. e la denuncia da essi fatta del tentativo di gettare le basi per un autentico regime totalitario clericale nel Paese.

Evidentemente, malgrado le giustificazioni più o meno ufficiose, che taluni quotidiani si sforzano di dare sui propositi clericali, il discorso di Gonella ha suscitato non poca sorpresa ed allarme anche in taluni ambienti solitamente disposti ad avallare ed accettare tutte le iniziative democristiane.

Nei circoli politici la manovra di Gonella e del governo è apparsa in tutta la sua gravità, e da molte parti non si nascono voci che le affermazioni fatte dal



Pietro Nenni



L'on. Guido Gonella, la pietra dello scandalo

PAUROSO ROGO NEL MESSICO

Ventotto bruciati vivi nello scontro di due autobus

WACO (Texas), 4 - Due grandi torpedoni si sono scontrati poco prima dell'alba a sette miglia da Waco, su una rotabile normale, ma, sconvolgendo un traffico animatissimo. I due autoveicoli si sono incendiati in seguito al terribile collisione, divenendo così una tragica trappola di morte per i viaggiatori.

I morti accertati: finora sono 28 ma è possibile che il loro numero sia destinato a salire a 33, dato che di cinque altri passeggeri mancano notizie. I feriti risultano 24.

57 viaggiatori si trovavano nei due torpedoni quando è avvenuto lo scontro. Fra i morti si trovano i due conducenti. La maggior parte delle vittime è costituita da soldati, personale dell'Aeronautica e marinai i quali tornavano ai loro vari posti di servizio nel Texas dopo una vacanza di fine di settimana.

Quattro ore dopo il disastro sono giunte sul posto macchine scavatrici che, con le loro benne, hanno sollevato i rottami e li hanno depositi nei fossati laterali, onde riaprire la strada al traffico normale.

I superstiti hanno fatto narrazioni raccapriccianti della lotta dei passeggeri per uscire dalle vetture in fiamme. Una donna ha dichiarato che doveva ad un negro che era ancora in vita. Il negro era stato lanciato fuori della vettura per effetto dell'urto, rimanendo incolume. Invece di allontanarsi ritornò presso la vettura incendiata, e riuscì a tirarla fuori a rischio grandissimo per la sua vita.

Sul pavimento di un torpedone un bambino veniva rapidamente raggiunto dalle fiamme. Alcuni animali si sono lanciati al salvataggio ma ne sono stati impediti dalle fiamme e dalle porte chiuse. Impotenti ed inorriditi, sono stati

DISOCCUPATI ITALIANI IN AUSTRALIA

Nuovi documenti per l'on. Dominedò

Il giornale australiano «The Sun» del 21 luglio ha pubblicato alcuni documenti sull'odiosa degli emigranti italiani di Benaglia, che dedicano all'edificazione del sottosegretario Dominedò. Oltre ad un'ampia fotocronaca, che mostra i miseri emigranti nell'asilo forzato del campo, il giornale pubblica brevi interviste con numerosi emigranti, i quali hanno fatto un quadro disperante della loro situazione. A Benaglia, dove, come scrive il giornale, « essi vivono senza aver nulla con cui occuparsi », gli emigranti ricevono 5 scellini, e non possono quindi pagarsi nemmeno un viaggio fino alla più vicina città. Essi hanno contratto debiti per il viaggio, e vivono sotto l'incubo delle 4 scerline che debbono restituire. Ai redattori del giornale molti emigranti hanno dichiarato di essere operai specializzati, ma di essere disposti a far qualsiasi lavoro per di poter inviare denaro alle loro famiglie che attendono soccorso in Italia.

IN SARDEGNA

Dure condanne contro 95 contadini

NUORO, 4. - 95 contadini di Bonifazi sono stati condannati dal Tribunale di Macomer a condanne che variano da 6 mesi a un anno e due mesi di reclusione, sotto l'imputazione di « invasione » di terre. Tra i condannati c'è anche il consigliere provinciale comunista Achille Treveschi che il giorno dell'« invasione » si trovava nel capoluogo, per presiedere un convegno di cooperatori. I contadini di Bonifazi avevano occupato simbolicamente le terre di cui chiedono l'assegnazione a Manuel Piercy per rendere esecutiva la concessione delle terre incolte accordata dai rappresentanti dell'azienda.

Il dito nell'occhio

Il dito sceso dal suo nido d'aquila per farsa curare dal dentista. Dal «Corriere della Sera».

Una circostanza veramente strana. Credo che i denti di Fazio, come a prova di bomba. Possibile che in pochi giorni egli abbia già perduto l'abitudine a mangiare?

Il fesso del giorno

«Io rimango, senza alcun dubbio, uno dei più grandi pittori viventi. Da una dichiarazione di Salvador Dalì.

ASINOBO

PIETRO SECCHIA

IL CAMPO GOVERNATIVO A RUMORE

Vivaci attacchi ai progetti di Gonella

Allarme e disagio tra repubblicani, socialdemocratici e liberali - De Gasperi parlerà a Predazzo

I propositi della D.C. e del governo contro la Costituzione e per imporre ai partiti minori una legge elettorale di comodo hanno suscitato una vasta polemica, destinata senza dubbio ad ampliarsi malgrado l'assenza da Roma dei maggiori esponenti politici.

Tutta la stampa italiana ha riportato ampiamente il giudizio espresso dai quotidiani di sinistra sul discorso pronunciato a Canazei dal segretario della D.C. e la denuncia da essi fatta del tentativo di gettare le basi per un autentico regime totalitario clericale nel Paese.

Evidentemente, malgrado le giustificazioni più o meno ufficiose, che taluni quotidiani si sforzano di dare sui propositi clericali, il discorso di Gonella ha suscitato non poca sorpresa ed allarme anche in taluni ambienti solitamente disposti ad avallare ed accettare tutte le iniziative democristiane.

Nei circoli politici la manovra di Gonella e del governo è apparsa in tutta la sua gravità, e da molte parti non si nascono voci che le affermazioni fatte dal



L'on. Guido Gonella, la pietra dello scandalo

per il modo brutale con cui egli si è espresso nei confronti dei partiti alleati con la D.C.; per l'aver dato indicazioni sui propositi della D.C. di adottare un sistema elettorale (quello « plurinominale ») sulla cui legalità ed opportunità vengano fatte le più ampie riserve; ed infine sulla pretesa clericale di rivedere la Costituzione e farne uno strumento per il proprio privato dominio sul Paese.

Se, come sembra - scrive il giornale - Gonella ha voluto configurare altre e più radicali revisioni (della Costituzione - m.d.r.), tali da alterare l'ordinamento costituzionale, allora è evidente che il PRI non potrà seguirlo su questa via.

Il giornale pacifardiano ha naturalmente un modo del tutto particolare di impostare le sue riserve nei confronti delle tesi clericali. Esso afferma infatti in sostanza che i propositi espressi da Gonella farebbero « il gioco dei comunisti » e finisce così per dimenticare completamente che in realtà se c'è qualcuno che « fa il gioco » di una parte politica sono proprio i repubblicani e gli altri partiti minori che con il loro appoggio incondizionato alla D.C. hanno contribuito a darle la possibilità di spingere la propria brama di predominio sino al punto indicato da Gonella.

Reazioni negative si registrano anche negli ambienti del P.L.I. Il deputato Palesio ha dichiarato all'agenzia ARI che il collegio « plurinominale » non avrebbe altro effetto che quello di « eliminare dalla scena politica italiana i tre partiti minori. Palazzo si è chiesto quindi con evidente preoccupazione se Gonella « quando fa enunciazioni come quelle fatte a Canazei sia d'accordo con De Gasperi o no ».

Dichiarazioni anche più vivaci nel tono e nella sostanza sono state fatte dal vice segretario del P.L.I., Cortese, interrogato in assenza del segretario del partito, Villabruna, ha confermato che la ricerca di una intesa sulla legge elettorale è subordinata per i liberali ad un accordo preliminare politico con la D.C. Sul problema della revisione della Costituzione, sollevato da Gonella, Cortese ha dichiarato: « Posso esprimere il parere che la Costituzione o la si attua con le necessarie leggi, o la si riforma secondo la necessaria procedura. Non fare le leggi di attuazione, né quelle di revisione, come finora è accaduto, è un sistema che non può trovare accordo ai liberali ».

Tutto sommato, come si vede, il discorso di Gonella è servito finora a rendere più aspro l'altrove esistente fra la D.C. ed i partiti minori ed a dimostrare ulteriormente quali propositi nutrano i clericali per determinare uno sviluppo della situazione ad esclusivo loro vantaggio. Secondo voci che correvano ieri, negli ambienti politici, De Gasperi nell'annunciato discorso che terrà nei prossimi giorni a Predazzo (il comune dove egli fu eletto per la prima volta deputato quaranta anni fa, al parlamento austriaco) non potrà non tener conto delle reazioni negative che si sono prodiate dinanzi alle affermazioni di Gonella.